

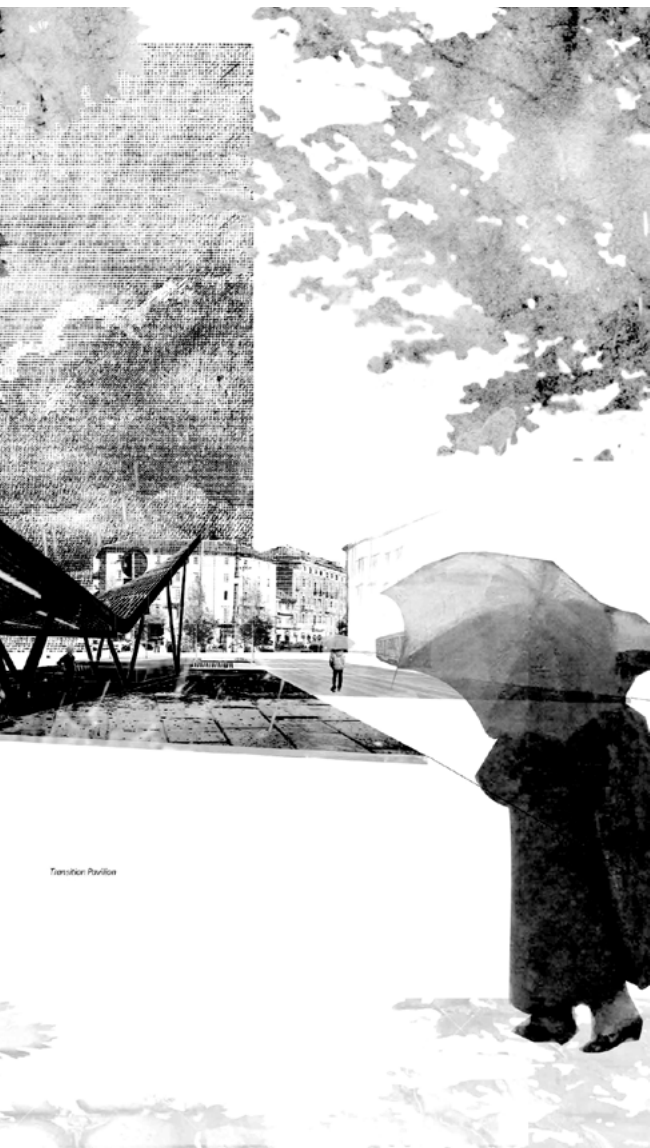
LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA



The Resilient Art for the Consolidated City

Valerio Morabito
valerio.morabito@unirc.it
morabito@design.upenn.edu

The art of Landscape Architecture helps to consolidate city spaces, both aesthetically and ecologically, contributing to the city's future sustainability.

Following the origin of Landscape Architecture along with the processes of exponential city growth characterizing the middle of the last century, a new generation of landscape architects was born during the 60'. Starting from the theories of Ian McHarg, they studied and developed methodologies to redesign new city sustainable models. Among the various sciences related to the landscape, ecology and resilience were recognized fundamental for the discipline of Landscape Architecture concerning sustainable city processes.

The famous essay "The ecology as an agent of creativity" by James Corner became a turning point; a new poetic design for the urban ecological spaces was created, anticipating the theory of Landscape Urbanism, later better developed. With Corner, the ecological resilience was divided according to artistic, imaginative, and poetic models.

The text proposes to outline the art of resilience for the consolidated city according to three categories of belonging: the resilience of aesthetic art, the resilience of social art, and the resilient ecological art. To better explain these categories, the text uses three typical examples of parks that represent the heritage and most modern features of the city of New York: the Central Park, the Brooklyn Bridge Park, and the High Line.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR173



L'arte della resilienza per la città consolidata

Valerio Morabito

Città consolidata, sostenibilità, arte e resilienza

La città, come sistema “imperfetto”¹ in continua evoluzione, ha sempre cercato di consolidare le sue forme elaborando strategie e tecniche di sostenibilità che, adattandosi alle tradizioni, ne hanno anche sancito il loro superamento. In passato le forme della città erano compatte e consolidate tali da sostenerla contro nemici e natura. In tempi più recenti la città ha invece consolidato relazioni “aperte” verso il territorio (natura, agricoltura) e verso le persone (culture, tradizioni, linguaggi), inglobando al suo interno molte più risorse ed opportunità. Ma queste relazioni hanno anche reso la città più complicata, fatta di nuove contraddizioni sia sociali sia spaziali; recentemente aggravate da problemi ecologici e climatici che hanno aggiunto ulteriori gradi di complessità alla sostenibilità delle città.

La città, per risolvere queste relazioni aperte, ha imparato ad utilizzare il tema del paesaggio dotandosi di parchi urbani, spazi pubblici, infrastrutture verdi, pareti verdi, tetti giardini, foreste urbane e agricoltura urbana. Utilizzando il paesaggio, la città cerca soluzioni ecologicamente vantaggiose tali da potere risolvere aspetti fondamentali della sua sostenibilità. A causa dei recenti ed ormai evidenti cambiamenti climatici, la sostenibilità si è ulteriormente strutturata inglobando il concetto di resilienza, che incide sulla pianificazione, sul design, e sulle tecnologie per consolidare le forme della città in relazione ai nuovi scenari contemporanei.

1. PIEVANI 2019. Il testo usa le nuove teorie sull'imperfezione dei processi naturali e lo applica alla imperfezione della città.

Il testo, partendo dalla sostenibilità come concetto cardine, costruisce una relazione tra arte e resilienza urbana. Tenta di farlo attraverso una breve descrizione della nascita della disciplina dell'Architettura del paesaggio che, alla fine del 1800 inizio 1900, individua le prime relazioni tra la città e l'arte del paesaggio. Ne delinea poi la sua evoluzione durante gli anni '60 dello scorso secolo, quando le teorie della scienza dell'ecologia la orientano verso il concetto di sostenibilità responsabile² prima e di resilienza dopo.

Ma l'Architettura del paesaggio è anche una delle maggiori espressioni artistiche dell'umanità³, e il testo tenta di delineare una particolare relazione dinamica tra arte e resilienza basata su tre categorie: l'arte della resilienza estetica, l'arte della resilienza ecologica e l'arte della resilienza sociale.

L'Architettura del paesaggio come disciplina per la città consolidata

La nascita della disciplina dell'Architettura del paesaggio è piuttosto recente, mentre l'arte del disegno dei giardini e dei parchi ha radici più profonde e consolidate nel tempo.

Se nella Roma Imperiale, descritta secondo valori Epicurei⁴, i suoi giardini e spazi pubblici erano luoghi di *piacere* per i cittadini, dalla caduta dell'impero Romano, e per molti anni a venire, questi spazi del "piacere" sono stati trascurati o pressoché ignorati. È dal rinascimento in poi che si ricostruisce una tradizione di disegno dei giardini privati come luoghi di piacere, ma è solo durante il secolo XVII che, in Francia, avviene una loro graduale apertura all'uso delle città⁵. Mentre nel XVIII secolo, in Inghilterra, si assiste alla costruzione di una serie di parchi sociali⁶, immaginando un nuovo, diverso e rivoluzionario uso di questi luoghi nelle città.

È all'interno di questo rinnovato interesse sociale ed estetico dei parchi e dei giardini aperti alle città, che la disciplina dell'Architettura del paesaggio muove i suoi primi passi alla fine del XIX secolo.

Frederick Law Olmsted e Calvert Vaux, ideando e costruendo il Central Park di New York nel 1856, danno riconoscibilità ad una nuova disciplina che chiamano *Landscape Architecture* (Architettura del paesaggio). Successivamente, con le prime associazioni americane, l'arte dei giardini e dei parchi si

2. MCKARG 1968.

3. JELICOE 1995.

4. LAURENCE 2015.

5. PANZINI 1993.

6. PANZINI 1993.

trasforma definitivamente in una disciplina rivolta a disegnare gli spazi alla scala delle città prima, e dei territori poi.

Nei lavori di Olmsted e Vaux si possono riconoscere i primi esempi moderni di sostenibilità delle città attraverso un primordiale concetto di ecologia⁷, che era soprattutto legato all'idea di "copiare" le forme della natura per poi riprodurle all'interno delle città. Ma il Central Park di New York può anche essere considerato un primo esempio ante litteram di architettura del paesaggio resiliente, concetto che verrà spiegato successivamente.

Sembra evidente che l'Architettura del paesaggio "consolida" le città secondo valori estetici, spaziali, sociali e culturali, e i progetti di Olmsted e Vaux per New York, per Philadelphia e per Boston ne sono esempi emblematici.

L'Architettura e l'ecologia del paesaggio

Se la "narrazione" dei processi ecologici e dell'ecologica come scienza trova in Aldo Leopold⁸ uno dei più riconosciuti narratori, è negli anni 60 dello scorso secolo che si assiste ad un'integrazione pratica dell'ecologia come valore dell'Architettura del paesaggio. Maggiore esponente e fautore di questa integrazione è Ian McHarg⁹, che con il suo famosissimo *Design with nature* costruisce una metodologia scientifica basata sulla scomposizione in layer¹⁰ del territorio, per analizzarne i processi e trovare le migliori soluzioni ecologiche da usare per restaurare, ristrutturare o disegnare i paesaggi. La qualità della trasformazione di questi territori, secondo McHarg, dipende esclusivamente dalla qualità e dall'approfondimento delle analisi. Pur riconoscendo l'importanza dell'arte nel disegno dei paesaggi¹¹, questa sua propensione ecologica riduce il valore espressivo delle città, considerandole solo come parti di un territorio regionale più esteso, e depauperandole di quei valori estetici e peculiari sviluppatesi con l'"arte" delle forme¹².

7. THOMPSON 2014.

8. Aldo Leopold (Burlington, 11 gennaio 1887 - Wisconsin, 21 aprile 1948) è stato un ecologo statunitense, ispiratore della moderna biologia di conservazione.

9. Ian McHarg è stato fondatore (1963), direttore e professore del Department of Landscape Architecture and Regional Planning presso la University of Pennsylvania.

10. La teoria e tecnica di scomposizione del territorio per layer ideata da McHarg è stata poi ripresa e sviluppata nel GIS.

11. MCHARG 1997.

12. KOSTOF 1999.

È comunque James Corner¹³, con il suo famoso saggio *Ecology and Landscape as an Agent of Creativity* scritto alla fine degli anni '90, che propone un'estetica dell'ecologia per immaginare e consolidare un'idea di architettura della città costruita con un processo di paesaggio. Intuisce la necessità di questo cambiamento assistendo, soprattutto negli Stati Uniti dopo la crisi degli anni '80, al dissolversi di molte industrie che lasciano spazi "vuoti" all'interno delle strutture urbane. L'Architettura del paesaggio si è fatta carico di questi spazi, trasformandosi in una disciplina capace di usare l'arte del disegno degli spazi della città attraverso la narrazione ecologica e le sue sofisticate tecnologie. Ma le tecniche ecologiche ed i suoi processi di design, sono stati ulteriormente affinati con il concetto e la pratica della resilienza, anch'essa inglobata nei processi complessi dalla disciplina dell'Architettura del paesaggio.

Il concetto di resilienza del paesaggio viene studiato per la prima volta dall'ecologista Crawford Holling¹⁴ nel 1971, che supera il determinismo della pianificazione del paesaggio di McHarg, per sostituirlo con una più complessa e dinamica teoria della sovrapposizione di layer e di analisi pre-design. Questo innovativo processo di analisi ha individuato meccanismi e procedure della resilienza, che hanno strutturato tecniche e dinamiche progettuali contemporanee di uso comune. Un'evidente testimonianza è data dall'American Society of Landscape Architecture (ASLA) che diffonde un manuale tecnico per la pratica del design resiliente¹⁵.

Non bisogna però fare l'errore di sostituire la sostenibilità delle città con la loro resilienza. La sostenibilità, ed in particolare quella ecologica, cura le cause dei cambiamenti climatici, mentre la resilienza ne attutisce il loro impatto.

L'arte della resilienza per la città consolidata

L'idea di arte della resilienza per la città consolidata, che non si riferisce solamente a città già consolidate ma anche da consolidare, origina da due concetti di John Dixon Hunt¹⁶.

13. James Corner direttore e professore emerito del Department of Landscape Architecture presso la University of Pennsylvania.

14. Holling è un ecologista Canadese e professore Emerito in Ecological Sciences alla University of Florida.

15. <https://www.asla.org/resilientdesign.aspx>. (ultimo accesso 10 luglio 2019).

16. John Dixon Hunt è professore emerito presso la University of Pennsylvania. È autore di numerosissimi testi sulla storia dei parchi e dei giardini ed è riconosciuto come uno dei massimi esperti di architettura del paesaggio.

Il primo si basa sull'affermazione della necessità di avere più poesia nel disegno contemporaneo dei parchi e dei giardini, che Hunt definisce come la propensione di un progetto ad instaurare una discussione dinamica tra gli spazi dei parchi e dei giardini e chi usa questi spazi. Un concetto che supera una statica relazione tra visitatori e luoghi, ma si "apre"¹⁷ a diverse interpretazioni. Così come le poesie aiutano a migliorare i sensi e le percezioni, così i parchi e i giardini dovrebbero aumentare le percezioni delle esperienze all'interno della città. Con questa affermazione auspica che l'arte, per lui in forma di poesia, debba fare parte integrante del significato dello spazio della città.

Il secondo concetto, "The Afterlife of Gardens", riguarda le trasformazioni che alcuni parchi e giardini storici hanno subito dopo la loro ideazione e costruzione. Hunt spiega come l'uso delle persone ha spesso cambiato le funzioni e le geometrie di questi luoghi che, in modo "resiliente", sono stati in grado di assorbirli pur mantenendo intatto il loro significato originario.

L'arte della resilienza consolida gli spazi urbani e li adatta secondo geometrie e materiali tali da potersi modificare in relazione ad eventi prevedibili e "imprevisti". Eventi che riguardano e modificano l'uso degli spazi e delle forme della città (estetica), la costruzione di comunità integrate e dinamiche (socialità) e la composizione di piante per i processi naturali (ecologia). Per questi motivi, il concetto di arte della resilienza per la città consolidata viene qui declinato in tre categorie: l'arte della resilienza estetica, l'arte della resilienza ecologica e l'arte della resilienza sociale.

Ovviamente i confini tra queste tre famiglie sono più teorici che pratici.

L'arte della resilienza estetica

L'arte della resilienza estetica si lega all'idea di Umberto Eco di "opera aperta". L'estetica, che come concetto filosofico si basa principalmente sulla possibilità di un'opera d'arte di essere interpretata, percepita e attualizzata¹⁸, si intende resiliente nei contesti urbani quando è capace di innescare processi virtuosi di relazioni dinamiche. Questi spazi si lasciano interpretare, si lasciano cambiare, e si modificano secondo esigenze e necessità, per ritornare poi al loro significato originario (figg. 1-3).

Un esempio emblematico di arte della resilienza estetica è certamente il Central Park di New York, precedentemente citato. Utilizzato da Hunt come uno degli esempi per spiegare il suo concetto di "Afterlife", il Central Park, negli anni, ha subito cambiamenti di forma, di uso e sociali. Da parco quasi inaccessibile durante gli anni ottanta, a parco dinamico e popolarissimo negli anni recenti.

17. Eco 1963.

18. Eco 1968.

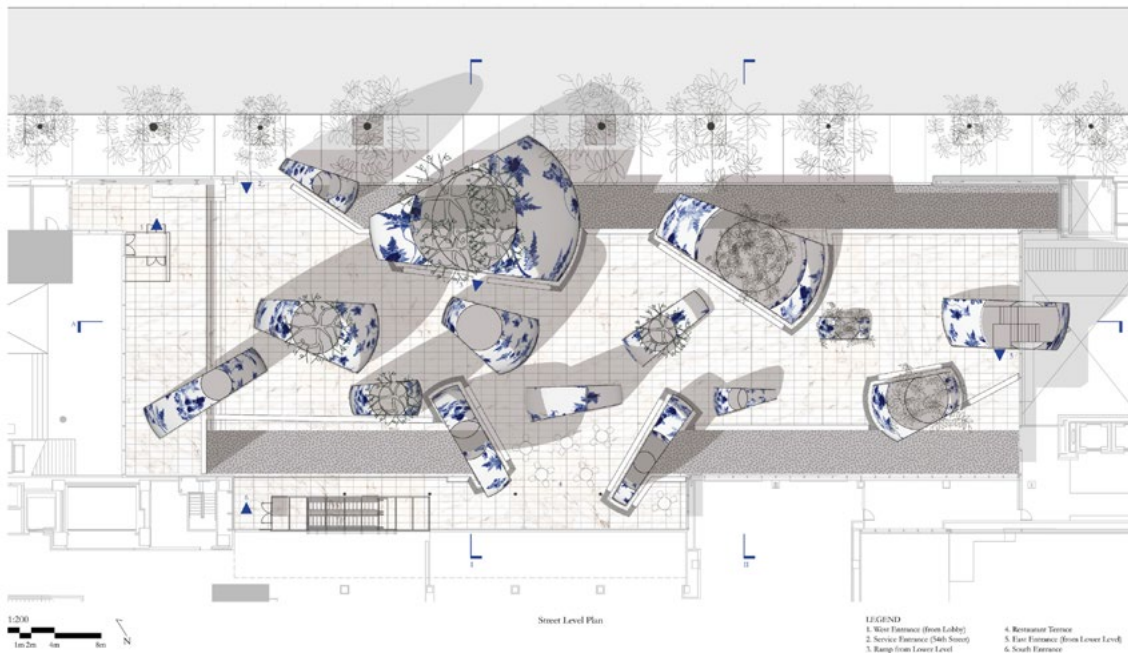


Figura 1. Pianta del giardino del progetto “Sharawadgi Garden: a new understanding of Chinoiserie for a Chinese garden at MOMA”, New York, USA. Vincitore premio ASLA, categoria “General Design”, 2018. (D.A. Breuer Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito).

Nella pagina successiva, figure 2-3. Rappresentazione tridimensionale del progetto “Sharawadgi Garden: a new understanding of Chinoiserie for a Chinese garden at MOMA”, New York, USA. (D.A. Breuer Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito).



L'installazione di Christo¹⁹ di un sistema di portali arancioni caratterizzati da tessuti sempre dello stesso colore, ha modificato la percezione dello spazio ma, in modo resiliente, il parco è ritornato al suo significato originario e alle sue normali funzioni "aumentato" nella sua percezione dalla memoria dell'opera di Christo.

L'arte della resilienza ecologica

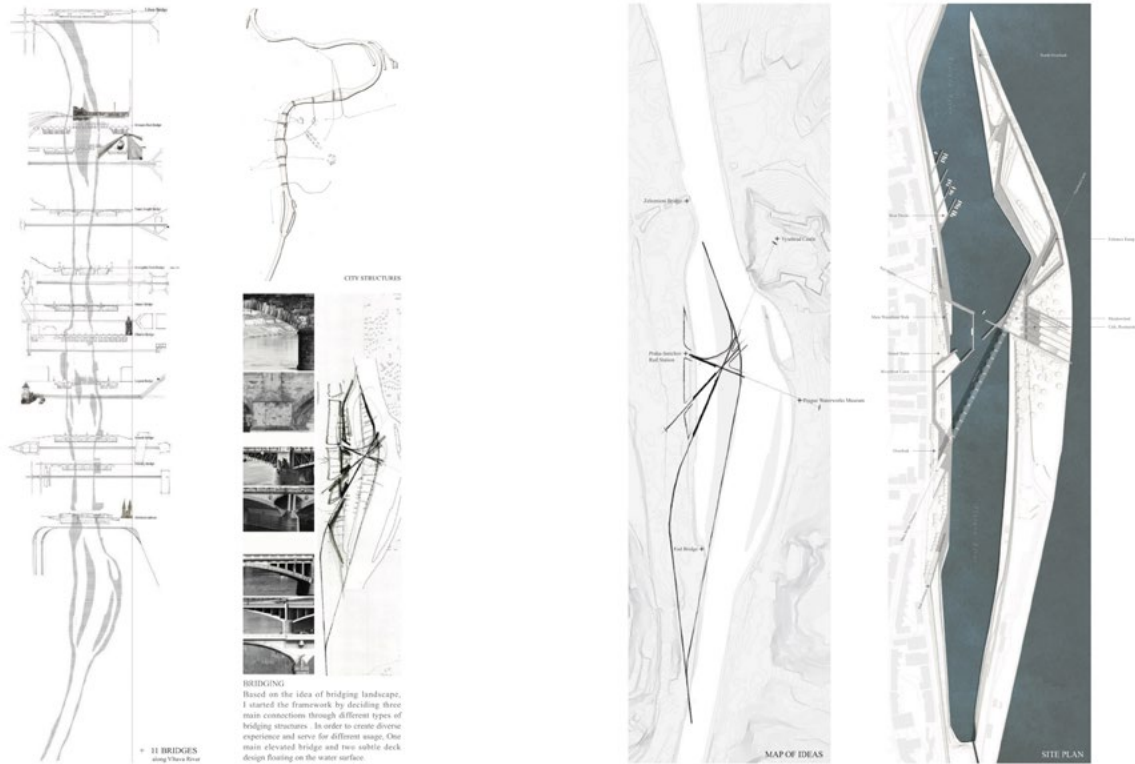
L'arte della resilienza ecologica si occupa prevalentemente di disegnare spazi urbani dove il processo ecologico si integra con il processo resiliente, in modo da garantire sia la cura dei cambiamenti climatici sia i loro sintomi. Lo fa usando tecniche ecologiche appropriate per costruire processi urbani sostenibili. Il drenaggio dell'acqua e il controllo delle inondazioni (*Sponge cities*), una vegetazione che si configuri il più possibile "naturale" e legata ai cicli stagionali per una ridotta manutenzione, le strategie di riforestazione urbana, le pratiche di agricoltura urbana, i tetti giardini e altro, sono solo alcune delle pratiche resilienti ed ecologiche più comuni. A questa famiglia di resilienza appartengono molte delle infrastrutture verdi per la città che si riferiscono soprattutto al concetto del *Landscape Urbanism*²⁰ (figg. 4-5).

Tra i vari progetti che possono essere citati, sicuramente il progetto del Brooklin Bridge Park²¹ è emblematico per la sua coerenza e correttezza di processo. Usando materiali riciclati, come la pietra proveniente dall'abbattimento di un edificio vicino, il legno per la costruzione di imbarcazioni abbandonato dentro un magazzino da abbattere, di piante che rispettano fedelmente il concetto di vegetazione ecologica (auto manutenzione e ciclo stagionale) e resiliente (rigenerazione) e l'uso di un materiale permeabile per i percorsi, disegna una serie di spazi capaci di "reagire" alle variazioni ambientali attese ed impreviste. Anche il rapporto con l'acqua è particolarmente studiato attraverso un'alternanza di materiali artificiali e duri a materiali naturali e porosi. Questa alternanza di materiali e di forme crea continui rapporti dinamici con la baia di New York.

19. Christo Yavacheff e Jeanne-Claude. *"The Gates"*, 2015.

20. La teoria del Landscape Urbanism nasce alla fine dello scorso secolo negli Stati Uniti, con l'idea di costruire le città partendo dal disegno del paesaggio e non dal disegno degli edifici.

21. Progetto di Michael Van Valkenburgh Associates.



02

Figura 4. Immagini di idee e masterplans del progetto "Prague Ornament. The Bridges", Prague, Czech Republic. (S.H. Lee. Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito).

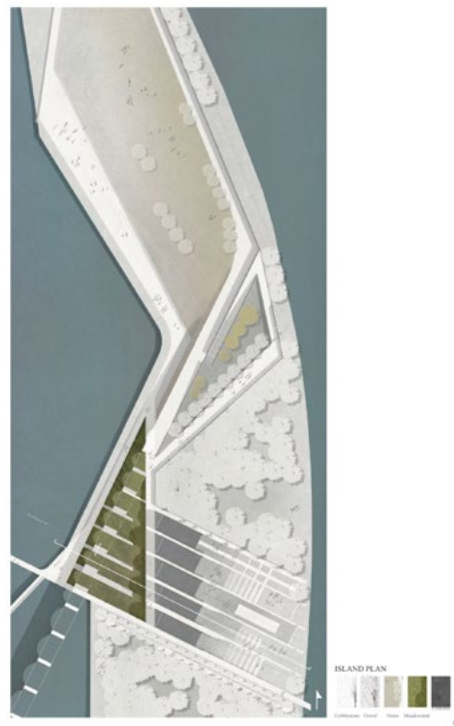


Figura 5. Piante del progetto “Prague Ornament. The Bridges”, Prague, Czech Republic (S.H. Lee. Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito).



Figura 6. Piante del progetto “Milan Traversing” per Porta Genova a Milano. Milano, Italia. Vincitore premio ASLA, categoria “General Design”, 2017. Zhiqiang Zeng, Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito.

L'arte della resilienza sociale

La terza arte della resilienza sociale riguarda tutti quei luoghi delle città dove le enclave culturali o la molteplicità delle culture sono soggette a trasformazioni e sovrapposizioni di tradizioni. Spazi che necessitano di essere progettati adeguatamente per ridare un'idea condivisa di spazio dinamico, democratico e resiliente a tutti i possibili usi sociali e trasformazioni culturali (figg. 6-8).

Un esempio di parco che ha prodotto importanti stravolgimenti sociali (negativi e positivi) è l'High Line²² di New York

Il riuso dello spazio iconico di una storica infrastruttura ferroviaria all'interno della città di New York, trasformato in parco pubblico, ha innescato dinamiche sociali interessantissime con la riscoperta di una parte di Manhattan marginale. Anche se negli anni ha innescato una trasformazione urbana non del tutto interessante o necessaria, il parco rimane un spazio sociale e democratico di New York, resiliente a tutte le trasformazioni che sono avvenute recentemente e avverranno.

22. Progetto di James Corner e Field Operation.

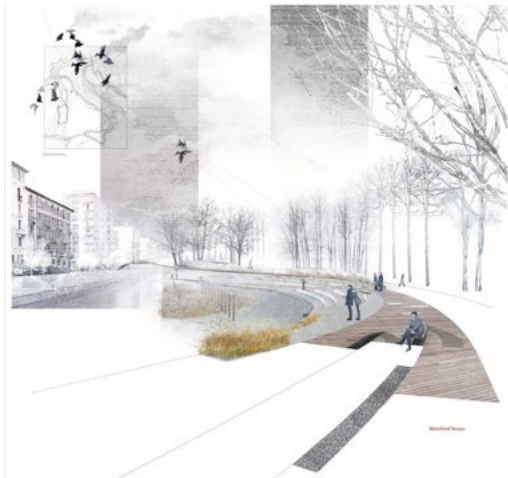


Figure 7-8. Rappresentazioni tridimensionali del progetto “Milan Traversing” per Porta Genova a Milano. Milano, Italia. Zhiqiang Zeng, Student ASLA, University Of Pennsylvania, Faculty Adviser professor V. Morabito.

Bibliografia

- CORNER, HIRSCH 2014 - J. CORNER, A.B. HIRSCH, *The Landscape Imagination. Collected Essays of James Corner 1990-2010*, Princeton Architectural Press, New York 2014.
- HUNT 2004 - J.D. HUNT, *The Afterlife of Gardens*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2004.
- HUNT 2012 - J.D. HUNT, *Sette lezioni sul paesaggio*, Libria editore, Melfi 2012.
- HUNT 2016 - J.D. HUNT, *Sitie, Sight, Insight*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2016.
- JELlicoe 1995 - S. e G. JELlicoe, *The landscape of man. Shaping the environment from prehistory to the present day*, Thames and Hudson, New York 1995.
- KOSTOF 1991 - S. KOSTOF, *The City Shaped. Urban patterns and Meanings through History*, Thames & Hudson Ltd, London 1991.
- LAURENCE 2015 - R. LAURENCE, *Bread and Circuses. Urbanism and Pleasure in Ancient Rome*, in «LA+ UPenn Magazine», 2015, 2, pp. 18-27.
- MCHARG 1968 - I. MCHARG, *Design with Nature*, John Wiley & Sons, New York 1968.
- PANZINI 1993 - F. PANZINI, *Per i piaceri del popolo*, Zanichelli, Bologna 1993.
- PIEVANI 2019 - T. PIEVANI, *Imperfezione. Una storia naturale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2019.
- REED, LISTER 2015 - C. REED, N. LISTER, *Projective Ecologies*, Harvard University Graduate School of Design, Actar Publisher, New York 2015.
- THOMPSON 1993 - I.H. THOMPSON, *Landscape Architecture, a very short introduction*, Oxford University Press, Oxford (UK) 2014.
- THOMPSON, STEINER 1997 - F. THOMPSON, F. STEINER, *Ecological Design and Planning*, John Wiley & Sons, New York 1997.
- WALDHEIM 2008 - C. WALDHEIM, *The Landscape Urbanism Reader*, Princeton Architectural Press, New York 2006.
- WEILACHER 1966 - U. WEILACHER, *Between Landscape Architecture and Land Art*, Birkhauser, Basel 1966.
- WEILACHER 2018 - U. WEILACHER, *Hispiration High Line*, Technische Universität München Fakultät für Architektur, München 2018.
- WELLER 2019 - R. WELLER, *Resilient Sustainability*, in «Architettura del Paesaggio», 2019, 38, pp. 10-13.
- WELLER, TALAROWSKI 2013 - R. WELLER, M. TALAROWSKI, *Transect, 100 Years of Landscape Architecture and Regional Planning at the School of Design of the University of Pennsylvania*, Applied Research + Design Publishing, Philadelphia 2013.